CAMERA DEI DEPUTATI N. 2630

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CATTANEI, MEUCCI, BOFFARDI INES, SISTO

Presentata il 20 dicembre 1973

Interventi per la difesa ed il recupero delle Cinque Terre in Liguria

ONOREVOLI COLLEGHI ! — È nota in tutta Europa ed anche nel mondo per la sua straordinaria ed ineguagliabile bellezza, la zona denominata delle « Cinque Terre » in provincia di La Spezia, in cui sono ricompresi i comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso e le località di Manarola e di Corniglia, dove la coltivazione della vite rappresenta un aspetto agricolo importante, ma in particolar modo anche ambientale e paesaggistico di straordinario rilievo.

Nei tre comuni delle Cinque Terre, 587 ettari di terreno sono coltivati a vigneto; a Riomaggiore 315 ettari, a Vernazza 160, a Monterosso 112.

Sotto il primo profilo dunque, se solo si considera che in tutta la riviera spezzina la superficie destinata alla coltivazione della vigna raggiunge 944 ettari, si ha una prima eloquente indicazione della rilevanza che le Cinque Terre assumono nell'ambito dell'economia provinciale, rilevanza accresciuta dalla incomparabile qualità del prodotto vinicolo conosciuto ovunque per le sue speciali caratteristiche organolettiche.

Ma l'aspetto particolare che appunto trascende quello agricolo, per caratterizzare quello paesaggistico, è che la coltivazione della vite avviene lungo i rapidi pendii delle montagne che scendono a picco sul mare, ove nel corso dei secoli sono state realizzate dall'ingegno e dalla fatica dell'uomo, terrazzamenti stretti ed orizzontali (detti « fasce ») in cui è stato immesso terreno di riporto, ancor oggi completamente privi di accessi carrabili, tanto che la lavorazione della vite e la vendemmia avvengono con difficoltà a mezzo di improvvisate teleferiche e l'accesso a molti fondi è consentito solo per via mare.

Tutto ciò conferisce al paesaggio delle Cinque Terre una qualificazione eccezionale, di altissimo valore artistico in cui la singolare tipicità della coltura della vite, gli antichissimi borghi attaccati alla montagna, la singolare sistemazione del terreno, si fondono in modo armonico, così da giustificare il vincolo assoluto di inedificabilità imposto alla zona dalla Soprintendenza ai monumenti ed alle belle arti della Liguria.

Gli elementi peculiari schematicamente esposti, hanno tuttavia aggravato nel tempo le difficoltà per la sopravvivenza di questo patrimonio culturale ed umano. Infatti tra le operazioni più trascurate per il loro elevato costo e per la conseguente mancanza di mezzi finanziari, risultano in primo luogo la manutenzione dei secolari muretti che sostengono le « fasce » con l'inevitabile conseguenza che il loro progressivo franamento, non solo rende sempre più difficile la coltivazione viticola,

ma si traduce in una preoccupante ed inarrestabile degradazione del paesaggio, proprio perché è la continuità e l'armonia delle superfici coltivate che conferiscono alle Cinque Terre quegli aspetti monumentali e di interesse internazionale già ricordati.

Si impone pertanto un urgente e concreto intervento di salvaguardia che consenta il restauro dell'esistente, il recupero di aree abbandonate e quindi una adeguata manutenzione ordinaria, efficace a salvare le opere ed i vigneti esistenti, anche per tramandare la testimonianza ed il valore del mirabile lavoro in essi profuso nel corso dei secoli.

Interventi e salvaguardia che pur essendo tecnicamente attuabili, non possono oggi essere realizzati né dagli enti locali, né dai proprietari, né dalla Soprintendenza ai monumenti, per assoluta indisponibilità di mezzi finanziari necessari.

Interventi non solo tecnicamente possibili, ma anche di costo prefigurabile.

La larghezza delle « fasce » a vigneto varia da zona a zona a seconda della pendenza del terreno e di conseguenza varia l'altezza dei muretti, ma si può fondatamente ritenere come indice medio 0,6 il rapporto tra la larghezza della fascia di terreno coltivata e l'altezza del muro di sostegno, cosicché fissata in 10 la larghezza della fascia di terreno, risulta sei l'altezza media del muretto di sostegno.

Ciò premesso si può stimare che per ogni ettaro, tenuto conto di uno spessore medio del muretto di 0,70 centimetri, vi sono 4.200 metri cubi di muretto a secco, per cui prescindendo dalle aree ormai da tempo abbandonate il volume dei muretti da restaurare è di 246.000 metri cubi nella zona restaurata, mentre il costo di ricostruzione si può far ammontare a lire 10.000 per metro cubo; ne consegue che se per ogni ettari di superficie occorrono seicentomila lire per il restauro dei muretti, la manutenzione normale che riguarda circa 40 mila metri cubi nella zona, comporta una spesa costante annua di circa duecentomila lire.

Accertate le possibilità tecniche degli interventi di salvaguardia e configuratene anche le dimensioni del costo, rimane insolubile per gli enti locali il problema finanziario, che può essere affrontato solo con un adeguato contributo dello Stato, che oltre alla doverosa dimostrazione di sensibilità per la conservazione di un patrimonio artistico che non ha eguali, si giustifica anche come intervento economico a favore di una intera zona tra le più depresse della Liguria.

Per le ragioni esposte si presenta la seguente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Al costituendo Consorzio tra i comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso è concesso un contributo annuo di lire 300 milioni da impiegare esclusivamente per la manutenzione, la conservazione ed il recupero della zona coltivata a vigneto nelle « Cinque Terre » e da ripartirsi in proporzione all'estensione della superficie a vigneto ricompresa in ogni singolo comune.

ART. 2.

All'onere finanziario di lire 300 milioni derivante dall'approvazione della presente legge, si farà fronte con apposito stanziamento da inserirsi in parti eguali rispettivamente nei bilanci di previsione del Ministero della agricoltura e foreste e del Ministero della pubblica istruzione a decorrere dall'esercizio finanziario 1975.